

## BLOG

I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost



**Laura Zambelli del Rocino**

[Diventa fan](#)

Letture dal mondo

# Brendan Behan. Le avventure di un irlandese ribelle a New York

Pubblicato: 07/09/2015 10:42 CEST | Aggiornato: 07/09/2015 10:42 CEST



"Bevo soltanto in due occasioni, quando ho sete e quando no". È la nonna a iniziarlo all'alcol in tenera età, stranamente convinta che l'esperienza gli avrebbe provocato un disgusto tale da allontanarlo definitivamente dal vizio una volta cresciuto. Ma in tenera età inizia anche a scrivere i primi articoli, a 14 anni milita nel Fianna Eireann, l'organizzazione giovanile dell'IRA e a 16 si imbarca per una missione dinamitarda in Inghilterra.

L'autore in questione è Brendan Behan, romanziere e drammaturgo classe 1923, bollente purosangue irlandese dalla penna sferzante e il grilletto facile. Approda dunque in terra inglese con l'intenzione di far esplodere un paio di ordigni nel porto di Liverpool ma, sfortunato o ingenuo, la polizia britannica lo segue e lo arresta ancor prima che si accenda una sigaretta. Finisce nel penitenziario minorile e inizia lì la fortunata carriera di scrittore con un romanzo sulla sua adolescenza, *Il ragazzo del Borstal*, dal nome dell'istituto in cui è rinchiuso.

Ma Behan, che si definirà in seguito "ateo di giorno e cattolico di notte" (il buio genera incubi), in carcere trova conforto proprio nella Bibbia: "quella deliziosa carta sottile, con dentro un po' di imbottitura del materasso, che se si aveva la fortuna di recuperare un fiammifero era la fumata migliore che si potesse immaginare".

Irriverente verso la religione, insofferente alle costrizioni, soggetto all'ira e buttato fuori persino dall'IRA, sarcastico nei confronti dei consanguinei e della sua amatissima Irlanda, Behan ne ha una per tutti e per se stesso. "A Dublino la corte marziale mi ha condannato in mia assenza, gli ho detto che mi sparassero in mia assenza".

Da eroe e antieroe, frequentatore di carceri, bar, cimiteri e bordelli, la sua vita spericolata non poteva non essere la principale ispirazione per i suoi scritti. *Confessioni di un ribelle irlandese*, la picaresca autobiografia pubblicata postuma, è un susseguirsi di avventure e spaccanerie, aneddoti e digressioni, condita con ballate e canti patriottici (suo zio aveva composto l'inno nazionale). Proceede con la tecnica dello "stream of consciousness", sviluppata, guarda caso, da un altro irlandese, Joyce, quel "flusso di coscienza" che, sulla scia di Freud, nell'avanguardia novecentesca fonde coscienza e inconscio in un confuso linguaggio onirico.

Ma a differenza di altri dannati, Behan non è un autore propriamente cult, è piuttosto un fascio di passioni dal carattere generoso letteralmente adorato da tutti, dalla moglie in primis, e dai poveri, cui non di rado saldava debiti e affitti. La sua notorietà sbarca anche in America, spinta dai media che lo inquadrano nello stereotipo dell'ubriaccone irlandese. Sulla scia del successo consolidato ci sbarca anche lui, all'età di 37 anni, e tra un'intervista da alticcio e una da sbronzo marcio, raccoglie spunti per il suo *La New York di Brendan Behan*, libro di imminente uscita in Italia grazie alla casa editrice romana *66and2nd*.

A tratti visionario come Céline ma meno nichilista, più affine a Bukowski anche se non così fissato col sesso e con un realismo sporco stemperato, l'impavido Behan si avvicina di più alla beat generation di Kerouac. Era anche l'epoca di William Burroughs, di Dylan Thomas, autori con cui condivide l'esistenza turbolenta, la dipendenza tossica, l'autoironia e tutto quanto fa spettacolo dentro e fuori di noi (nel maldestro tentativo di emulare Guglielmo Tell, un Burroughs burlone fece fuori per sbaglio la moglie).

"I popoli hanno una nazionalità, gli irlandesi e gli ebrei una psicosi". E ancora: "Se la minestra piovesse dal cielo, gli irlandesi uscirebbero con la forchetta", l'ironia pungente e le critiche al suo popolo come atto d'amore disincantato e cantato davanti a una pinta di Guinness. Da leggersi magari sulle note di Sinéad O'Connor, se quest'ultima non fosse impegnata a "salvare Dio dalla religione". Ad ammazzare Brendan Behan non fu la polizia ma il diabete e le conseguenze dell'alcol. E a soli 41 anni.

Si racconta che in punto di morte, alla suora che lo assisteva sussurrò: "Dio la benedica, sorella, le auguro di partorire tanti bei vescovi". Leggenda o no, conoscendo Behan potremmo tranquillamente crederci.

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)



• Per essere aggiornato sulle notizie de *L'HuffPost*, clicca sulla nostra Homepage • [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#)

**Segui Laura Zambelli del Rocino su Twitter: [www.twitter.com/laurazambelli](https://www.twitter.com/laurazambelli)**

ALTRO: [Brendan Behan](#) [Ibrendan Behan Libri](#) [Libri Brendan Behan Vita Brendan Behan](#) [Brendan Behan Vita Brendan Behan Storia](#) [Storia Brendan Behan](#) [Brendan Behan Citazioni](#) [Citazioni Brendan Behan](#) [Brendan Behan Opere Culture](#) [Libri](#)

## Conversazioni

[Entra](#) | [RSS](#) | [FAQ](#) | [Accordo Con L'utente](#) | [Privacy](#) | [Regolamentazione Dei Commenti](#) [Chi Siamo](#) | [Contattaci](#) | [Archivio](#)

©2016 HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di **HPMG News**